

meno ici più tarsu

05 aprile 2006 — pagina 1 sezione: NAPOLI

Senza l' Ici sulla prima casa il Comune di Napoli non rispetterebbe il "patto di stabilità interna", con conseguenze inimmaginabili per la gestione di Palazzo San Giacomo. Il bilancio di previsione per il 2006 già risente delle scelte del governo Berlusconi, che ha esentato dal pagamento dell' imposta comunale sugli immobili gli enti di culto: 169 milioni e 200 mila euro di incassi Ici previsti a fronte di 181 milioni e 710 mila euro del 2005. Sottrarre alle entrate comunali napoletane altri 35 milioni (circa) per l' Ici sulla prima casa sarebbe un colpo mortale. Chi vota a sinistra sarà pure un «coglione» come sostiene il premier, ma desidera conoscere le modalità con cui si intende porre rimedio alle mancate entrate tributarie qualora dovesse essere davvero abolita l' Ici sull' abitazione. La devolution e il federalismo fiscale, fortemente voluti dalla Lega di Bossi, hanno già messo a dura prova Regioni, Province e Comuni, a cui lo Stato ha trasferito le competenze in alcune materie senza tuttavia provvedere alle necessarie risorse finanziarie. È fin troppo facile, soprattutto in campagna elettorale, annunciare urbi et orbi la soppressione dell' Ici sulla prima casa. Il problema resta nelle mani degli assessori al Bilancio che devono far quadrare i conti. Nel caso di Napoli, per sopperire all' eventuale minor entrata di 35 milioni e rispettare il "patto di stabilità interno", è ipotizzabile un aumento della Tarsu (tassa per la spazzatura). I cittadini partenopei non saranno contenti ma riverseranno il loro disappunto sugli amministratori locali. Soprattutto per chi ha dimestichezza con numeri e conti, non si tratta della prima invenzione di Silvio Berlusconi per trasmettere agli italiani la sensazione di una minore pressione fiscale. (segue dalla prima di cronaca) Così come il centrodestra, per replicare alle proteste per il caro vita derivante dall' introduzione dell' euro, parla di inflazione reale e inflazione percepita, si può introdurre il concetto di pressione fiscale reale e di quella percepita. Per timore di perdere le elezioni, il presidente del Consiglio ha letteralmente terrorizzato sia i ricchi che la classe media: Prodi, Bertinotti e company, se andassero al governo, reintrodurrebbero l' imposta di successione. Con il risultato che, come sta accadendo nella nostra città, l' agenda dei notai è piena di appuntamenti. In tanti vogliono donare in vita gli appartamenti ai propri eredi prima che finisca quella che viene ritenuta una cuccagna. In realtà, se si ereditano o si ricevono in donazione beni immobili, bisogna pagare il 3 per cento del valore catastale. Non è l' imposta di successione, d' accordo, saranno imposte ipotecarie e catastali, ma sempre del 3 per cento si tratta. Sfuggono a questa tassazione tutti i beni diversi da quelli immobili, avvantaggiando chi case e appartamenti li ha intestati a una società. In questo caso a "cadere in successione" saranno le quote societarie e non gli immobili. Forse è più chiaro un esempio. Tizio decede e lascia in eredità dieci fabbricati del valore complessivo di un milione di euro. Gli eredi, che già possiedono la casa di abitazione, pagheranno 30 mila euro di imposte ipotecarie e catastali. Se invece a morire è Caio, socio unico di una srl che a sua volta è proprietaria di dieci appartamenti che valgono un milione di euro, gli eredi non pagheranno nulla. Quando fu posta questa osservazione, Berlusconi rispose: «Si sa che i grandi patrimoni immobiliari sono intestati a società». Ancora una volta una legge ad personam, o almeno per una ristretta cerchia di milionari (in euro). Limitarsi ad abolire l' imposta di successione non è corretto e crea una evidente disparità di trattamento tra i piccoli proprietari e le società immobiliari. Una legge che vuole realmente agevolare i cittadini deve avere la stessa valenza per tutti. Per completare l' opera berlusconiana di demolizione delle tasse di successione, sarebbe stato necessario eliminare anche le imposte ipotecarie e catastali. Cosa che evidentemente non è avvenuta. Difficile adesso lasciarsi affascinare dalla demagogica promessa

di eliminazione dell' Ici sulla prima casa. Perché pagheremmo di più sulla spazzatura o sulla seconda casa. Difficilmente verrà introdotta una tassa sul trapianto dei capelli.

- *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/04/05/meno-ici-piu-tarsu.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page